

Socialisti
«Arroganti le polemiche del "Popolo"»

ROMA. «Non abbiamo niente da rispondere alle polemiche sconsigliate, arroganti e provocatorie del "Popolo": Ugo Intini, portavoce della segreteria socialista, risponde per le rime a Paolo Cabras, che aveva accusato il Psi di «docce fredde e impennate scarsamente motivate». Il giornale dc polemizzava con la sortita di Craxi sui presunti «segnali di logoramento» del quadro politico e, soprattutto, invitava i socialisti a far quadrato, insieme alla Dc, in difesa del contestato decreto fiscale di fine anno. «In un'azione di governo», scrive Cabras, «non vi sono spazi per coltivare prese di distanza o distinzioni di responsabilità». Per Intini, invece, le «polemiche arroganti dell'alleato di governo» non possono essere né la posizione né il linguaggio di un partito che in questo momento è alla guida della coalizione di governo.

Intino Salvo Andò, sull'«Avanti!» di oggi, commenta il discorso di fine anno di Cossiga. È «appropriato e convincente», scrive Andò - e lo richiamo al dovere di «dare istituzioni più efficienti alla Repubblica», «moneta» i progetti particolari di ciascuno. E tuttavia, insiste Andò, «alla fine ad una decisione bisogna arrivare. Come? Esprimendo una maggioranza». L'opponente socialista si assicura che questa maggioranza sia « larga e larghissima », ma sostiene che «certo non può essere tale quando si fronteggiano progetti antitetici. Il dialogo va bene, ma non ci si deve impantanare nelle trattative eterne».

Ai congressi liste comuni sinistra-centro
Il segretario dopo l'incontro: «Sarà scontro se si vuole la fine del mio doppio incarico per rompere col passato e col rinnovamento»

De Mita stringe con Gava e taglia fuori Andreotti

Due ore e mezzo per chiarire, spiegare. Alla fine Gava dice che «ci sono 8 anni di lavoro comune che non vanno contraddetti» e De Mita spiega: «È tutto come prima». Vuol dire che il patto sinistra-centro è confermato, che i due gruppi preparano liste comuni per i prossimi congressi e che l'operazione rientrata da Andreotti subisce uno stop. Quanto al futuro segretario, poco o nulla è già deciso.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Clemente Mastella tira un sospiro di sollievo: «La parentesi è chiusa, torna tutto come era prima». E anche Gargani, capo della segreteria politica di De Mita, ora pare più ottimista: «Un'altra maggioranza non c'è mai stata. L'accordo tra la sinistra e il centro è pieno ed è confermato. Adesso non resta che mettersi al lavoro e preparare il documento col quale presentarsi ai congressi. Non ci sarà più un'operazione di rottura, perché la base l'abbiamo già: la relazione di De Mita all'ultimo Consiglio nazionale».

Dopo l'interminabile faccenda tra Gava e De Mita, gli uomini del segretario-presidente non nascondono la soddisfazione. Ma il più soddisfatto - dopo giorni e giorni in salita e con quello strano flirt

di fine d'anno tra Andreotti e Gava - forse è proprio lui: Ciriaco De Mita. Il lungo incontro con il potente leader del centro dc sembra averlo rasserenato. E se mai aveva temuto un rovesciamento delle alleanze interne, il colloquio con Gava deve averlo convinto che quel rischio - per ora non c'è. Stretto nel loden verde a difendersi dalla tramontana, De Mita non nega di pensare proprio così. «È tutto come prima», dice riferendosi alla solidità del suo patto con Gava. Ma, gettato alle spalle il timore di improvvisi «stradimenti», spiega che proprio tutto resta «come prima»: non solo, cioè, l'accordo col gruppo doroteo per il governo del partito, ma anche le condizioni di quell'accordo. Ripetere

che lo scontro sarebbe grossolano, ancora una volta, che non devono suonare granché rassicuranti per i nemici del doppio incarico: i quali continuano a diffidare della sottile distinzione che De Mita fa tra carica di segretario e leadership, del suo ragionare di sinistra tra partito e governo... Che continuano a tenere, soprattutto, le insidie di una prospettiva che resta incerta, ancorata alle resistenze che De Mita oppone all'emergere di una chiara candidatura a lui alternativa. Se si arriva a febbraio così, ripetono preoccupati, De Mita rivince il congresso. «Ma io», dice il segretario-presidente - lo voglio vincere - il congresso. Solo che questo, ripetono, non c'entra nulla col doppio incarico. Ma allora perché non aderire alla richiesta del gruppo doroteo che le chiede di mettere le carte in tavola, che insiste perché sin dai pregressi la base scudocrociata possa votare su una proposta politica e su un candidato alla segreteria? «Ai pregressi», risponde un po' evasivo - ci sarà la proposta di un gruppo dirigente».

Su quale base, allora, tra De Mita e Gava si sarebbero diradati i sospetti accumulatisi nelle ultime settimane? Per quali ragioni, dopo i suoi colloqui con Andreotti e le loro pubbliche dichiarazioni di «pieno accordo», il leader del gruppo doroteo avrebbe rapidamente abbandonato la sponda andreottiana, la ventata «maggioranza alternativa», fino a concordare con De Mita la presentazione di liste comuni?

Antonio Gava risponde chiarendo e non chiarendo, restando ancorato alla tradizionale prudenza: «Che il congresso si possa concludere unitariamente, è certo. Ma ci sono anni di lavoro comune nel partito e nel paese che non vanno contraddetti». Vuol dire che il grande centro dc continuerà a lavorare (nonostante l'opposizione di De Mita) perché, alla fine, Andreotti faccia parte - come in



Ciriaco De Mita

Antonio Gava

tutti i precedenti congressi - della maggioranza che deciderà del nuovo segretario dc. Ma il punto di partenza resta l'accordo con De Mita. Ed è un accordo che Gava, per il momento, non intende infrangere, per andare a caccia di altre maggioranze.

Ma cosa ha ottenuto, allora, Antonio Gava in cambio dell'alleanza riconfermata? Dentro questo interrogativo c'è, naturalmente, l'esito del congresso dc. Ma è un interrogativo al quale, per ora, è impossibile rispondere. De Mita potrebbe aver promesso a Gava, per esempio, di non sponsorizzare in alcun modo una possibile candidatura (da più tempo e da più parti ventilata) di Enzo Scotti alla segreteria? Una ipotesi che non è vista con favore da Gava. (Napoleone come Scotti) e che, se avanzata, potrebbe produrre divisioni nell'eterogeneo gruppo

doroteo. O, ancora, potrebbe aver detto al ministro dell'Interno di esser disposto a sostenere - se lui tra un mese volesse avanzarla - la sua stessa candidatura: perché da qui a febbraio molte cose potrebbero ancora accadere, il caso Cirillo esser ancor più dimenticato e tutto, a quel punto, potrebbe essere possibile.

Ma si tratta di ipotesi, tutte da verificare. Quel che è certo è che tra i due leader un chiarimento pare esserci stato. E non è un caso, allora, se gli esiti del loro lungo faccia a faccia hanno lasciato l'amaro in bocca alla pattuglia andreottiana: «Nessuno ha mai chiesto a Gava di rompere con De Mita», ricorda Antonio Sbardella - «Noi chiediamo solo il ritorno alla collegialità nel partito, visto che non esistono divisioni sulla linea politica».

Andreotti
«Campagne perfide contro le Camere»

ROMA. «Vedo le tracce di un perfido e sottile disegno erosivo dell'istituzione fondamentale dell'ordine democratico», a lanciare l'allarme è Giulio Andreotti, dalle colonne dell'«Europeo». Le «tracce», cui allude il ministro degli Esteri sarebbero il modo di acuitibile con cui da qualche parte si è posto il problema del voto segreto, l'ondata di censura e di pesante ironia sull'assenteismo dei parlamentari e, infine, la «strana campagna di stampa sulla droga», che viene condotta da Andreotti, non nei testi di legge, ma «negli spinnelli che sarebbero bruciati da onorevoli soggetti».

È il proposito di voto segreto. Andreotti torna a farsi paladino dei «tiratori palesi», prendendo spunto dalla pubblicazione, su un giornale, dei nomi dei deputati che hanno votato a favore di una proposta (respinta) di aumento delle pensioni. Per il leader dc occorre «operare una svolta di qualità nel lavoro parlamentare». Occorre conciliare i doveri di solidarietà della maggioranza nelle scelte importanti con una certa articolazione per il resto, che dovrà estendersi ovviamente anche all'interno dei partiti di opposizione».

Verdi, studenti, Pci indicano lo sciopero per l'11
Contro la Deep sea Carrier Taranto di nuovo in piazza

Per decidere l'attracco della nave dei veleni, «Deep sea Carrier», a Taranto il ministro Ruffolo ha incontrato i rappresentanti politici e sindacali. Disponibili a verificare le ipotesi governative Cgil, Cisl, Uil, la Dc e il Psi. Il Pci ha ribadito il suo «no» alla nave e ha aderito allo sciopero cittadino indetto per mercoledì prossimo dal coordinamento antinave. La prossima settimana riprenderà il confronto.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ruffolo esce dalla stanza della riunione soddisfatto. «L'incontro è andato bene, si è svolto in un clima di civiltà e cordialità. Martedì ho incontrato i sindacati, oggi i rappresentanti dei partiti, domani (oggi, ndr.) gli ambientalisti; sono tutti colloqui necessari a definire con chiarezza le reali condizioni per l'attracco della nave Deepsea Carrier nel porto di Taranto e per evitare ogni malinteso». Il ministro dell'Ambiente con queste consultazioni ha voluto riaprire la questione dell'attracco della nave su cui, nei mesi di novembre e dicembre, l'intera città e le sue istituzioni avevano espresso un parere negativo. Alla riunione

Ruffolo si è presentato con una nuova relazione tecnica e con la proposta di istituire in loco, a Taranto, una commissione tecnico-scientifica che verifichi la validità del documento. A questa iniziativa Cgil, Cisl e Uil già martedì scorso risposero favorevolmente, lanciando una controproposta per un incontro tra governo e sindacati sulla questione del «polo verde» che si vuol creare nella città pugliese. I partiti che governano Taranto, Psi e Dc in testa (il sindaco Guadagnolo è della corrente di Signorile, come il ministro), hanno mostrato apertura e interesse, mentre a dicembre avevano opposto al governo un fermo diniego. Il Pci, invece, ha ribadito la sua opposizione.

Gaetano Carozzo, capodelegazione comunista al ministero di piazza Venezia, uscendo dall'incontro ha detto che «la nuova relazione non aggiunge nulla di nuovo a quella precedente e non ci tranquillizza. Alle nostre obiezioni, sulla pericolosa vicinanza del molo a cui si vuol fare attraccare la Deepsea Carrier dal centro abitato, il ministro ha risposto che è un problema psicologico. A queste condizioni noi non possiamo starci e denunciare il tentativo palese di arrivare comunque all'attracco della nave, senza tener conto della volontà popolare».

Mentre a Roma erano in corso queste riunioni, a Taranto il coordinamento contro la nave dei veleni - di cui fanno parte ambientalisti, studenti, Pci, delegazioni di Cisl, Uil e Cgil (su posizioni diverse da quelle nazionali), esponenti della compagnia portuale Neptunia - indicava uno sciopero generale per l'11 gennaio prossimo. Il clima, dunque, si sta surriscaldando. La protesta non è solo contro l'attracco della nave e contro la pre-

Atrazina
Il Pci: «È grave la deroga»

ROMA. Il gruppo dei deputati comunisti ha presentato oggi una mozione sull'uso delle acque potabili. La mozione di cui sono i primi firmatari gli onorevoli Renato Zangheri, Luigi Benevelli, Milva Boselli, Nanda Montanari, Massimo Serafini e Guido Alborghetti, giudica di particolare gravità l'ordinanza del ministro della Sanità con cui si consente, in deroga ai limiti Cee, l'uso di acque potabili con contenuto di atrazina, benzotene e molinate rispettivamente fino a 1-16,5-4 microgrammi/litro, in quanto ancora una volta essa legalizza di fatto una situazione di diffuso inquinamento disseminato in tutto il territorio. Le proposte avanzate anche di recente da parte della Regione. La mozione comunista - continua il comunicato - mira ad impegnare il governo ad aumentare preventivamente la protezione delle risorse pubbliche per attivare cicli economici e produttivi ecologicamente compatibili ed intanto a procedere preventivamente alla revoca delle deroghe. Il documento del Pci impegna il governo «ad adottare provvedimenti per dotare immediatamente tutti gli acquedotti interessati alle acque del Po di misure tecnologiche adeguate contro l'inquinamento».

Agrigento
Vietati i lavori in zona frana

AGRIGENTO. Il capo del Genio civile di Agrigento ing. Ignazio Sciorlino ha diffidato le imprese di costruzione interessate dal riprendere la costruzione di edifici in via Imera nella zona «C» di Agrigento. La zona è la stessa nella quale il 19 luglio del 1966 una frana causò irreparabili danni in decine di edifici, strade e piazze. L'ing. Sciorlino ha anche comunicato che, in caso di irriservazione della diffida, si rivolgerà all'autorità giudiziaria. I titolari delle ditte contavano di riaprire i cantieri edili, convinti che una recente decisione adottata dal consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana abbia fatto decadere i vincoli di in edificabilità della zona «C».

Il caso è aperto perché il consiglio di giustizia amministrativa, su ricorso di alcuni imprenditori edili di Agrigento, ha annullato il decreto con il quale l'assessorato regionale al territorio, sei anni fa, approvò il piano regolatore generale della città, che poneva una serie di vincoli idrogeologici e urbanistici.



Ecco Dedra la fantasilosa Costerà 20 milioni

È ufficiale. L'erede della Prisma, la berlina che dal suo debutto nel dicembre del 1982 ad oggi è stata venduta in circa 980mila esemplari, si chiamerà «Dedra», un nome di fantasia che secondo la casa di Chivasso «riflette la geometria forte ed elegante delle linee della nuova vettura». Progettata per offrire «la migliore qualità di guida e un comfort molto elevato», a maggio la «Dedra» sarà offerta in quattro versioni, tre con propulsori a benzina a iniezione elettronica di 1500, 1800, e 2000 cc ed una con motore di 1900 cc turbodiesel. È probabile, più avanti, il lancio di una trazione integrale. I prezzi di queste nuove Lancia dovrebbero andare dai 20 ai 25 milioni. □ F.S.

Cacciati dalla mensa della Weber di Bologna
La Fiat costretta a cedere
Tornano i ragazzi handicappati

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SERGIO VENTURA

BOLOGNA. Non poteva cominciare meglio questo 1989 per i dodici ragazzi con gravi problemi psichici del Centro di addestramento professionale di Don Saverio Aquilano. Rientrano alla Weber (gruppo Fiat) dopo una esclusione che era apparsa, fin dall'inizio, immotivata e odiosa. Dal 23 gennaio, e fino alla fine dell'anno scolastico, dodici giovani bisognosi di rapporti con il mondo esterno, con persone più fortunate di loro, torneranno all'appuntamento quotidiano con la mensa della grossa fabbrica di carburatori. Si ricuce così una esperienza avviata giusto dieci anni fa proprio alla Weber e che in nome del profitto era stata spezzata lo scorso settembre.

Dietro la finzione, gracile e risibile, della «maggior tutela» la Fiat aveva inteso imporre anche a Bologna la regola aurea del suo impero: in fabbrica si viene solo per produrre, i problemi sociali devono rimanere ai cancelli.

A sbloccare la situazione è stato uno scambio di missive tra Centro di formazione e direzione avvenuto nei primissimi giorni dell'anno. Il primo, secondo quanto conferma da Torino il portavoce della Fiat, dottor Sodano, ha accolto la proposta Weber di considerare l'offerta di un «sostegno alternativo» ai ragazzi. I dettagli verranno definiti in successivi incontri nei prossimi mesi. D'altro canto l'azienda si è impegnata a recuperare il suo ruolo, appunto, a riaprire le porte della mensa fino al termine dell'anno scolastico.

La soddisfazione per questo risultato è solo in parte temperata dalla dichiarata volontà della Weber-Fiat di considerare questa soluzione una prototipo che potrà, comunque, all'abbandono dell'esperienza di socializzazione avviata con indubbi risultati. «È un primo passo verso una soluzione definitiva», dice Edgarda Degli Esposti della

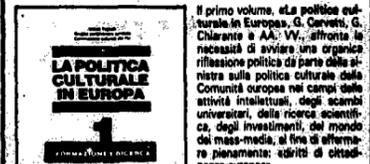
Luciano Guerzoni, aveva recentemente scritto allo stesso avvocato Agnelli.

Ma c'è stato anche altro. Sono intervenuti la Curia, l'Anfas, l'associazione delle famiglie di handicappati che ha tappezzato i muri della città con oltre 400 manifesti, i consigli di decine di fabbriche, le amministrazioni di altrettanti enti locali. In molti casi i lavoratori hanno fatto scioperi della fame. Perfino una novantina di capi intermedie della Weber si sono espressi per il rientro dei ragazzi.

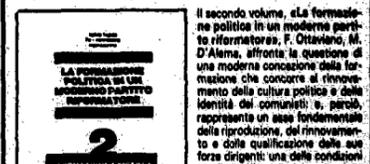
Sul fronte di questa battaglia di giustizia, si può ben dire che si siano ritrovati tutti, Assindustria esclusa. Un fronte al quale la Fiat non ha potuto resistere. «Casi come questo rappresentano una eccezione», conferma il dottor Sodano, dal suo ufficio in corso Marconi a Torino - «Comunque non credo si possa parlare di vincenti né di vinto. Sarà. Ma domani, giorno dell'Epifania, qualcuno festeggerà ugualmente nei giardini davanti alla Weber. Non è difficile indovinare chi».

FORMAZIONE E RICERCA
(Collana dell'Istituto Togliatti)

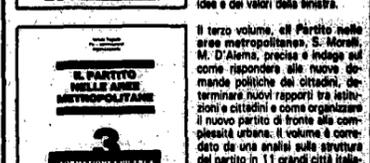
L'anno 1988 ha segnato la ripresa del lavoro di formazione politica del Pci. L'Istituto Togliatti per soddisfare il bisogno di accrescimento e rinnovamento culturale dei quadri comunisti e al fine di dare un proprio contributo alla ricerca e al dibattito culturale, ha avviato la pubblicazione di una collana di pubblicazioni periodiche denominate: «Formazione e ricerca». Sono stati pubblicati, e messi in vendita, i primi 3 volumi mentre 1000 copie di ogni volume saranno spedite alle sezioni.



Il primo volume, «La politica culturale in Europa», G. Carvetti, G. Chiarante e A.A. VV., affronta la necessità di avviare una organica riflessione politica di parte della sinistra sulla politica culturale della Comunità europea nei campi delle attività intellettuali, degli scambi universitari, della ricerca scientifica, degli investimenti, del mondo dei mass-media, al fine di effettuare una pianificazione: edizioni di città-nazione europee.



Il secondo volume, «La formazione politica in un moderno partito riformatore», F. Ottaviano, M. D'Alena, affronta la questione di una moderna concezione della formazione che concorra al rinnovamento della cultura politica e della identità dei comunisti; e, perciò, rappresenta un asset fondamentale della riproduzione, del rinnovamento e della qualificazione delle sue forze dirigenti una delle condizioni per il rilancio della battaglia delle idee e dei valori della sinistra.



Il terzo volume, «Il Partito nelle aree metropolitane», S. Morini, M. D'Alena, precisa e indaga su come rispondere alle nuove domande politiche dei cittadini, determinando nuovi rapporti tra istituzioni cittadine e come articolare il nuovo partito di fronte alla complessità urbana: il volume è corredato da una analisi sulla struttura del partito in 11 grandi città italiane.

Tutte le sezioni che sono interessate ai volumi possono farne richiesta direttamente all'Istituto Togliatti: tel. 0368007 - 0368200

è in vendita nelle migliori librerie

Alberto Stramaccioni

Il Sessantotto e la Sinistra
1966-72

Editrice Protagon

Nell'anno del ventennio un'originale ricostruzione storica politica. Dal Cinquantotto al Sessantotto, movimenti e cultura in Europa e nel mondo. Il caso italiano. Centri e periferie. Le riviste e i gruppi.

pp. 281 - L. 25.000

Per prenotazioni, spedizioni e contrassegni, Rux s.p.a., Via E. Fermi, 28 00100 Perugia - tel. 075/51324 - c.p. 11703068

IN EDICOLA dicembre 1988 a 87

FRIGIDAIRE

SE NON COMPRI E NON VENDI, DAILO CI PARI NEL BAZAAR?

West Coast
GEORGE COATES

Neoastrattismo
BRUNO SACCHEITTO

Viaggi magici
TICKET TO THE MOON

Europa inquieta
OLTRAGGIO ALLA CATALOGNA

mensile PRIMO GARNERA L. 5000

ARCHIVIO STORICO DELLE DONNE COMUNISTE

Rinnovarsi significa anche saper capire il proprio passato. Vogliamo parlare di storia delle donne comuniste, di donne che hanno inteso relazioni con altre donne e con il proprio partito, il Pci, e che così tanto hanno contribuito a costruirlo con la loro intelligenza, con il loro lavoro e con un' appassionata dedizione.

Si corre il rischio di non ricordare più volti, voci, gesti. Desideriamo far parlare le operarie, le intellettuali, le contadine, le casalinghe, le protagoniste, ma anche quelle che non hanno avuto un ruolo di primo piano e che tuttavia sono state amate e stimolate. Desideriamo che la loro testimonianza non scompaia.

Quanti nutrono questo stesso sentimento ci aiutino con l'invio di materiale (appunti, diari, memorie, fotografie, ecc.) a rendere più prezioso, più ricco ed utile, il nostro Archivio.

Scrivete a: Archivio storico delle donne comuniste - Fondazione Istituto Gramsci 00186 Roma, Via del Conservatorio, 85